

Faram vuole chiudere lo stabilimento di Paradigna. Operai in sciopero

La Faram intende chiudere lo stabilimento di Paradigna, dove lavorano 41 operai, per trasferire tutta l'attività di produzione di mobili e arredi per uffici nel trevigiano, a Giavera, dove ha un'altra fabbrica. La dirigenza di Faram ha presentato nei giorni scorsi il nuovo piano industriale, che oltre alla chiusura di Parma prevede la cancellazione di

65 posti di lavoro sui 238 del gruppo.

Le maestranze Faram di Parma, riunite in assemblea, hanno risposto proclamando all'unanimità 24 ore di sciopero (ancora non è stato stabilito quando farle) e il blocco degli straordinari.

«Per far fronte alle difficoltà di mercato e finanziarie del gruppo Faram - afferma Davide Fellini della Fiom Cgil di Parma,

convinto che lo stabilimento si possa salvare - la soluzione non è la chiusura ed il trasferimento delle attività produttive, bensì la vera e piena valorizzazione del sito di Parma e degli impianti di cui è dotato, passando da una rinegoziazione del canone d'affitto. Quote di mercato, efficienza, redditività e produttività potrebbero essere recuperate con l'innovazione dei prodotti

a marchio Faram, una migliore programmazione della produzione a partire da quella degli approvvigionamenti delle materie prime, uno studio ed un eventuale miglioramento dell'organizzazione del lavoro e dei processi produttivi. Inoltre, al fine di ottenere un pieno utilizzo degli impianti con conseguente riduzione dei costi, andrebbe riportate all'interno le pro-

duzioni di alcuni prodotti che oggi vengono affidate a terzi o che sono acquistati sul mercato, così come, oltre alla produzione di arredi a marchio Faram e Mio Dino, andrebbe concretizzata e non solo ipotizzata come fatto in passato, la produzione per conto terzi, anche di prodotti completamente diversi, puntando altresì a sinergie con altri soggetti».